

TERRITORIO DELLA RICERCA  
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE  
RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI CULTURA URBANISTICA

03

il  
paesaggio

nella storia  
nella cultura  
nell'arte e nella  
progettazione urbanistica

assunti teorici ed esperienze



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale  
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di  
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale  
di Cultura Urbanistica**

**Direttore responsabile**

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

**Comitato scientifico**

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)  
Cristina Bianchetti Università degli Studi di Torino  
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)  
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia  
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo  
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari  
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli  
Loreto Colombo Università degli Studi di Napoli Federico II  
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano  
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria  
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria  
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)  
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II  
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara  
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova  
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza  
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata  
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo  
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara  
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre  
Daniele Pini Università di Ferrara  
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata  
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia  
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova  
Arturo Rigillo Università degli Studi di Napoli Federico II  
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze  
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)  
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona  
Michael Schober Università di Freising (Germania)  
Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

**Coordinamento editoriale**

Raffaele Paciello

**Comitato centrale di redazione**

Antonio Acierno (Caporedattore)  
Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali) Biagio Cerchia, Tiziana Coletta, Federico Cordella, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa

**Redattori sedi periferiche**

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

**Responsabili di settore Centro L.U.P.T.**

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Protezione ambientale)

**Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.**

Maria Scognamiglio

**Traduzioni**

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

**Edizione**

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli  
Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477  
Email [info@edizioniesi.it](mailto:info@edizioniesi.it)

**Impaginazione e grafica**

Zerouno | [info@zerounomedia.it](mailto:info@zerounomedia.it)

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008  
Direttore responsabile Mario Coletta

**il**  
**paesaggio**

**nella storia  
nella cultura  
nell'arte e nella  
progettazione urbanistica**

*assunti teorici ed esperienze*

il paesaggio nella storia, nella cultura, nell'arte e nella progettazione urbanistica; assunti teorici ed esperienze

# Sommario

## Editoriale

### Interventi

- Un ejemplo de cirugía sobre el paisaje de las infraestructuras en la periferia metropolitana: el Parque Lineal de Rivas Vaciamadrid. Madrid. España.  
*Eduardo DE SANTIAGO, Isabel GONZÁLEZ, Lourdes JIMÉNEZ, Paula OLMOS* 27
- Verso l'ascea di domani  
*di Guido FERRARA e Giuliana CAMPIONI* 37
- Integrare paesaggio, ambiente e territorio. Il caso del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Crotone  
*di Concetta FALLANCA* 47
- L'altra memoria dei tracciati. La viabilità storica come chiave interpretativa del paesaggio  
*di Marco CILLIS* 57
- Paesaggio toscano: mito, icone e realtà  
*di Mariella ZOPPI* 67
- Safetyscape: tra landscape ed in-scape. Paura e fiducia nella costruzione del paesaggio urbano  
*di Antonio ACIERNO* 75
- Note sulla pianificazione territoriale e la tutela del paesaggio in Italia  
*di Paolo VENTURA* 87
- I caratteri tipicizzanti il paesaggio dei grandi laghi lombardi  
*di Roberto BUSI* 103
- Il Paesaggio della Città nella ricostruzione  
*di Nicola Giuliano LEONE* 115
- Lo spazio rurale e le politiche di sviluppo  
*di Guglielmo TRUPIANO* 129
- La tutela del paesaggio: note e riflessioni  
*di Stella CASIELLO* 145
- El planejament territorial a Catalunya, avui.  
de Juli ESTEBAN i Noguera 145

### Rubriche

## I caratteri tipicizzanti il paesaggio dei grandi laghi lombardi

di Roberto BUSI

I sei grandi laghi lombardi costituiscono un distretto, posto tra l'alta pianura del Po e le Alpi, con spiccate caratteristiche paesistiche. L'ambiente fisico e biologico (ed, in particolare, la vegetazione) e l'opera plurisecolare dell'uomo hanno infatti connotato il territorio con componenti la cui organica giustapposizione manifesta paesaggi che, ad un tempo, hanno forte unitarietà territoriale e spinta individualità. I grandi laghi lombardi costituiscono pertanto un importante patrimonio culturale e paesaggistico che necessita, per la sua conservazione e valorizzazione, di adeguata attenzione e sensibilità.

### The typifying characteristics of the landscape of the great Lombard lakes.

The six great Lombard lakes make up a district situated between the high plain of the Po and the Alps, with marked landscape characteristics. The physical and biological environment (and, in particular, the vegetation) and the work of many centuries of man have in fact defined this territory with components whose organic juxtapositioning gives us landscapes which have both at the same time a strong sense of territorial unity and of an accentuated individuality. The great Lombard lakes constitute therefore an important cultural and landscape patrimony which demand for their conservation and appreciation adequate care and sensitivity.

### Les éléments typiques qui caractérisent le paysage des grands lacs lombards

Les six grands lacs lombards constituent un district situé entre la haute plaine du Po et les Alpes, doté de caractéristiques très marquées au niveau du paysage. En effet le milieu physique et biologique (notamment la végétation) et l'oeuvre pluriséculaire de l'homme ont caractérisé le territoire par des composants dont la juxtaposition organique révèle un paysage déterminé à la fois par une forte unité territoriale et une individualité poussée. Les grands lacs lombards constituent donc un patrimoine culturel et du paysage important, qui a besoin de sensibilité et attention pour sa conservation et valorisation.

### El paisaje de los grandes lagos lombardos: características distintivas

Los seis grandes lagos lombardos constituyen un distrito, colocado entre la llanura alta del Po y los Alpes, con un paisaje de características muy marcadas. El ambiente físico y biológico (en particular la vegetación) y la obra multiseccular del hombre han marcado el territorio con características cuya contraposición orgánica genera paisajes uniformes y distintos a la vez. Los grandes lagos lombardos constituyen un importante patrimonio cultural y paisajista que necesita, por su conservación y valorización, atención y sensibilidad adecuadas.

### Die Merkmale, die der Landschaft der grossen Seen der Lombardei zu eigen sind.

Die sechs grossen lombardischen Seen bilden einen Bezirk, zwischen der Po Ebene und den Alpen, mit ausgeprägten Landschaftsmerkmalen. Die physische und biologische Umwelt (besonders die Vegetation) und das jahrhundertelange Werk des Menschen haben die

paesaggio  
dei  
grandi  
laghi  
lombardi

Landschaft mit Eigenschaften versehen, deren organisches Nebeneinander gleichzeitig eine starke Einheitlichkeit und einen individuellen Antrieb zeigt.

Die grossen lombardischen Seen formen deshalb ein wichtiges Kultur- und Landschaftserbe, dass zu seiner Erhaltung und Verschoenerung ausreichende Aufmerksamkeit und Zartgefühl braucht.

## I caratteri tipicizzanti il paesaggio dei grandi laghi lombardi

di Roberto BUSI

I grandi laghi lombardi costituiscono un distretto con forte omogeneità e di grande valenza territoriale e paesistica, forse non adeguatamente noto nella comunità scientifica dell'urbanistica.

Ci si propone qui di recare un contributo cognitivo in merito tramite alcune considerazioni tendenti da un lato alla evidenziazione dei caratteri comuni, pur essendo comunque cospicue le peculiarità locali, e dall'altro lato proponendo considerazioni che, criticamente, prospettino linee di tendenza al divenire consone ai caratteri tipicizzanti dei luoghi.

Sono necessarie, primariamente, alcune precisazioni.

Innanzitutto: la morfologia dei grandi laghi lombardi è dovuta, come noto, all'azione composta ad opera di ghiacciai di:

- escavazione<sup>1</sup> di versanti delle Alpi, nei tratti più a monte e mediani di vallate, via via formate da tale escavazione;
- trasporto dei sedimenti dovuti a tale escavazione lungo tali vallate;
- e successivo deposito dei sedimenti stessi a valle, dando così luogo alle morene di testa.

E' così che le forme dei grandi laghi lombardi vengono ad essere caratterizzate da un bacino idrico di forma allungata giacente in un avvallamento dalla classica sezione ad u<sup>2</sup> delimitato, allo sbocco dell'avvallamento medesimo, da colline moreniche che hanno, fra l'altro, effetto di diga nel contenimento delle acque<sup>3</sup>.

Intendiamo per grandi laghi tutti quelli che, oltre ad avere dimensione considerevole del bacino idrico, abbiano presenti le diverse componenti morfologiche di cui sopra, e cioè sia il bacino escavato<sup>4</sup> sia le morene di testa.

---

1 Più precisamente, tale escavazione è da indicarsi con il termine scientifico della geologia "esarazione". Infatti, come noto, col termine esarazione si intende l'insieme delle opere fisiche e meccaniche di erosione da parte di un ghiacciaio sulle rocce che sono a contatto con esso. Le rocce che partecipano a tali processi assumono forme smussate e graffiate. Le caratteristiche che maggiormente testimoniano il modellamento glaciale sono i cosiddetti dossi montonati. La caratteristica più evidente di questo elemento morfologico è la forma arrotondata e smussata; le superfici che lo compongono appaiono levigate e, in alcune tipologie litoidi, possono essere contraddistinte da strie. I detriti prodotti dall'esarazione formano cumuli chiamati cordoni morenici. Sull'argomento cfr. A. DESIO, *Geologia applicata all'ingegneria*, Hoepli, Milano, 1973.

2 Se le valli glaciali sono contraddistinte da tale sezione ad u quelle fluviali, come noto, sono caratterizzate invece da una più aspra sezione a v.

3 La configurazione morfologica dei grandi laghi lombardi è la stessa dei fiordi scandinavi nei quali, però, lo sbocco al mare ne ha comportato l'immissione di acqua salata conformandoli ad essere insenature marine. La stessa origine geologica è, comunque, la ragione primaria della profonda analogia paesistica, fatte salve naturalmente le non poche e non banali differenziazioni, tra grandi laghi lombardi e fiordi scandinavi.

4 O, per meglio dire, esarato.

Da ovest ad est i grandi laghi lombardi sono<sup>5</sup>:

- il Lago d'Orta (o Cusio);
- il Lago Maggiore (o Verbano);
- il Lago di Lugano (o Ceresio);
- il Lago di Como (o Lario);
- il Lago d'Iseo (o Sebino);
- e il Lago di Garda (o Benaco).

Da un punto di vista strettamente amministrativo non tutti i laghi sopra elencati appartengono alla Regione Lombardia. Così il Lago d'Orta e la sponda occidentale del Maggiore fanno parte della Regione Piemonte. La sponda orientale del Lago di Garda è della Regione Veneto, come la porzione più settentrionale dello stesso Lago appartiene alla Regione Trentino – Alto Adige. La porzione più settentrionale del Lago Maggiore fa parte addirittura del Canton Ticino, nella Confederazione Svizzera.

Se l'oggetto della nostra attenzione si trova, pertanto, in un quadro di circoscrizioni piuttosto complesso ed articolato, dal punto di vista scientifico è invece del tutto propria l'attribuzione *tout court* dell'aggettivo "lombardi" ai "grandi laghi" di cui stiamo dicendo.

Come noto, infatti, la delimitazione amministrativa dell'attuale Regione Lombardia ricomprende in modo minoritario il ben più vasto insieme territoriale che la storia e la natura profonda dei luoghi e delle genti a buon titolo ascriverebbe alla Lombardia.

O, per meglio dire, *alle* Lombardia. Sì, perché a stretto rigore si tratta di due territori limitrofi e ben reciprocamente integrati che, con le evidenti comunanze del caso, sono però caratterizzati anche da non banali peculiarità distintive.



Figura 1 – La condizione di variabilità meteorologica è fattore di arricchimento di un paesaggio complesso, come è il caso dei grandi laghi lombardi. Qui vediamo, dalla sponda occidentale del Lago Maggiore, un "occhio di vento" dopo un temporale.

<sup>5</sup> Alcuni altri laghi lombardi hanno sensibili dimensioni del bacino idrico, anche se pur sempre di gran lunga inferiore rispetto quelli qui elencati. Non hanno però, comunque, la complessità morfologica cui qui si è fatto riferimento. E' il caso, ad esempio, del Lago di Varese (nell'omonima Provincia) che è totalmente ricompreso nella morena di testa del Lago Maggiore. O del Lago d'Endine (in Provincia di Bergamo) e dal Lago d'Idro (in Provincia di Brescia) che dispongono solo della componente dovuta all'esarazione.



Abbiamo così la Lombardia Occidentale, ricomprendente le attuali Province della Regione Lombardia di Como, Lecco, Lodi, Milano, Pavia, Sondrio e Varese. Ma ricomprendente anche, in buona misura, le Province della Regione Piemonte di Novara e Verbania; e la Provincia della Regione Emilia – Romagna di Piacenza; ed il Canton Ticino, in Svizzera. Si tratta di una vasta e strutturata zona da sempre gravitante su Milano, posto circa nel suo baricentro, e che è stata pressoché unitariamente paese degli Insubri nella storia antica e territorio del Ducato di Milano in epoche a noi più vicine. Anche nell'attualità, in non poche fonti anche ufficiali a tale territorio della Lombardia Occidentale è riconosciuto propriamente il nome di Insubria<sup>6</sup>.

*Figura 2 – Anche un'architettura borghese della seconda metà dell'800 può tipicizzare il paesaggio: nella Ca di ladar ("Casa dei ladri", cosiddetta perché l'edificio isolato suscitava diffidenza e sospetto) in Ghiffia, sulla sponda occidentale del Lago Maggiore, visse lungamente ed operò lo scultore Paolo Trobetskoi, della famiglia principesca russa, anche insegnante nell'Accademia delle Arti di Mosca.*



<sup>6</sup> Infatti, come qui accennato, l'Insubria è una regione storico-geografica corrispondente all'antico territorio già abitato dagli Insubri, popolazione celtica che ha occupato la regione circa compresa fra il Po e lo spartiacque delle Alpi a partire dal IV secolo a.C., cui Polibio attribuisce la fondazione di Milano intorno al 390 a.C. Per estensione il nome può essere riferito al territorio del Ducato di Milano (1395-1796). Nella *Tabula Peutingeriana* è visibile al centro la scritta *Insubres*. Per secoli il termine Insubria indicò quindi una zona compresa tra l'Adda (ad est) ed il Sesia (ad ovest), e fra il Sempione e il San Gottardo (a nord) ed il Po (a sud), pur anche con vaste ulteriori estensioni proprio a sud. In epoca contemporanea il termine è spesso percepito in modo più ristretto ad indicare il territorio della comunità di lavoro transfrontaliera *Regio Insubrica*, Euroregione (ai sensi dell'Accordo di Madrid del Consiglio d'Europa) istituita nel 1995 tra le Province di Como, Varese, Verbania ed il Canton Ticino dove si parla la lingua italiana ed il dialetto (alcuni, non pochi, sostengono: la lingua) insubre. Recentemente la Regio si è allargata ai territori delle province di Lecco e Novara. Dal 1998 opera l'Università degli Studi dell'Insubria tramite un sistema a rete bipolare strutturato sulle sedi principali di Como e Varese oltreché sulle sedi operative di Busto Arsizio e Saronno. Sull'argomento cfr. G.MIGLIO, *Ricominciare dalla montagna*, Giuffrè, Milano, 1978.

Abbiamo così anche la Lombardia Orientale, ricomprendente le attuali Province della Regione Lombardia di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova. Ma ricomprendente anche, in buona misura la Provincia della Regione Veneto di Verona; e una porzione sud della Provincia di Trento, della Regione Trentino – Alto Adige. Si tratta di una pure vasta e strutturata zona sostanzialmente policentrica, anche se trova in Brescia il suo centro maggiore e sul quale maggiormente gravita. E che è stata paese degli Orobi<sup>7</sup> (sull'attuale territorio bergamasco) e dei Cenomani<sup>8</sup> (sul resto del territorio) nella storia antica e suolo della Repubblica di Venezia in epoche a noi più vicine. Anche nell'attualità – in particolare con riferimento al territorio delle Province di Brescia, Cremona e Mantova – si riconosce correntemente la qualifica esplicita di Lombardia Orientale<sup>9</sup> per rimarcare, in particolare l'elevata autonomia da Milano.

Ebbene, per quanto detto, quelli qui chiamati grandi laghi lombardi appartengono tutti al territorio che propriamente si potrebbe indicare come la "grande Lombardia", sopra delineata come insieme della Lombardia Occidentale e di quella Orientale. Ed anzi la distinzione tra tali due subaree giova anche nell'approccio tassonomico al tema che qui trattiamo.



*Figura 3 – La Rocca di Caldè, sulla sponda orientale del Lago Maggiore, rende vario il paesaggio con il biancore dei tagli nel calcare, dovuti a cave storiche, che si staglia sul verde intenso della vegetazione.*

7 Agli Orobi Plinio il Vecchio, rifacendosi a Catone il Censore, attribuisce fra l'altro la fondazione di Bergamo nel V secolo a.C. Gli Orobi, secondo alcuni, furono popolo di origine greca o forse di origine ligure; ma più probabilmente si trattava di una tribù comunque ascrivibile ai Galli Cenomani. Cfr. M.GIANONCELLI, *Vecchie e nuove ipotesi sulla stirpe degli Orobi*, Noseda, Como, 1971.

8 I Cenomani, detti anche Galli Cenomani, furono popolo gallico originario dell'attuale regione francese di Le Mans. Giunti al di qua delle Alpi a cavallo tra il V ed il IV secolo a.C. si insediarono nella zona compresa tra l'Oglio (ad ovest) e l'Adige (ad est) e lo spartiacque alpino (a nord) ed il Po (a sud), dove fondarono fra l'altro, poco dopo il loro arrivo, le attuali città di Brescia e di Verona. Cfr. W.SMITH, *Dictionary of greek and roman biography and mythology*, C.Little and J.Brown, Boston, 1870.

9 Per inciso si sappia che il Consorzio tra Enti territoriali operante dal 1969 per l'attivazione prima dell'Università degli Studi di Brescia e per il sostegno poi della stessa Università degli Studi di Brescia unitamente alla sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, è da sempre denominato Ente Universitario della Lombardia Orientale (EULO).



Figura 4 – L'opera di scavo dell'uomo per ricavare torba ha realizzato (a sinistra, nella foto), sulla sponda orientale del Lago d'Iseo, quegli speciali acquitrini di elevata caratterizzazione paesaggistica che sono "Le torbiere", zone umide anche di elevato ruolo ambientale.

Se i grandi laghi lombardi hanno infatti come caratteristica comune il costituire un distretto omogeneo, che li vede circa paralleli l'uno all'altro e in genere orientati lungo il meridiano, con immissario a nord ed emissario a sud<sup>10</sup>, adagiati in ambiente prealpino fra

l'alta pianura asciutta e gli ambienti propriamente montani, è peraltro massimamente vero che i grandi laghi della Lombardia Occidentale hanno fra loro similitudini ben differenti e distinte dalle accidie che invece contraddistinguono quelli della Lombardia Orientale.

Infatti i grandi laghi della Lombardia Occidentale, che per quanto prima detto potremmo anche chiamare Laghi Insubri – e che sono il Lago d'Orta, il Lago Maggiore, il Lago di Lugano e il Lago di Como – sono caratterizzati da litologia con rocce acide<sup>11</sup>, da clima temperato<sup>12</sup> e da elevata piovosità<sup>13</sup>; i tre fattori combinati hanno conseguenze rilevanti sulla flora, che cresce ubertosa e varia, con ampio sviluppo fogliare e molteplicità di specie<sup>14</sup> oltrechè con intensa densità di presenze vegetative per unità di superficie; ne consegue che il paesaggio costiero ha ricca copertura vegetale, con caratteri visuali quasi equatoriali.

Invece i grandi laghi della Lombardia Orientale, che per quanto prima detto potremmo anche chiamare Laghi Cenomani – e che sono il Lago d'Iseo e il Lago di Garda – sono

10 Fanno eccezione il Lago d'Orta, senza immissario e con emissario a nord, ed il Lago di Lugano, dalla forma complessa ed irregolare.

11 Come è il caso di gneiss e micascisti, ma anche di graniti e di dioriti; sono anche presenti cave che, alcune da tempi lontanissimi, forniscono ottime pietre da costruzione: come, ad esempio, il granito rosa di Baveno ed il granito bianco di Montorfano, sul Lago Maggiore, od il granito Sanfedelino, sul Lago di Como, od i tanti Serizzi prodotti in vari luoghi delle nostre zone. Nei grandi laghi della Lombardia Occidentale non è però da escludere la presenza di rocce basiche che peraltro, per quanto rara od addirittura eccezionale costituisce, laddove si manifesta, fattore di spinta caratterizzazione paesistica. E' il caso ad esempio della Rocca di Caldé, dello Scoglio di Sasso Galletto e della zona di Santa Caterina del Sasso – tutti sulla sponda orientale del Verbano – ognuno dei quali fortemente connotato dal biancore del calcare nel contrasto con le più scure rocce acide circostanti. Rinomata cava di prodotto calcareo della nostra area è quella del marmo rosa di Candoglia, allo sbocco del Val d'Ossola nel Lago Maggiore, materiale da costruzione del Duomo di Milano.

12 I grandi laghi sono infatti costituiti da un'importante massa d'acqua che ha un forte effetto di volano termico attenuando le punte invernali ed estive ed offrendo un clima comunque ben più mite sia rispetto la pianura (a sud) che rispetto la catena alpina (a nord). In quanto ad ordini di grandezza in gioco, si sappia che le temperature medie di Pallanza (sulla sponda occidentale del Lago Maggiore) sono di circa 2°C più elevate in gennaio e più basse in luglio rispetto Milano o Pavia.

13 Le precipitazioni normali sono infatti dell'ordine dei 2.000 mm, con punte addirittura dell'ordine dei 2.600 mm sul Lago Maggiore (cfr. L.CATI, *Idrografia e idrologia del Po*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1981).

14 Un caso emblematico è rappresentato dai giardini di Villa Taranto in Verbania, sul Lago Maggiore. Impiantati a partire dal 1931 per opera del Capitano scozzese Neil Boyd McEacarn, e dopo poco aperti al pubblico con presenze che da tempo sono assestate sui circa 150.000 visitatori all'anno, racchiudono un vastissimo patrimonio botanico costituito da oltre 1.000 specie vegetali, rare ma in qualche misura non inusuali per l'Italia, oltre a circa altre 20.000 varietà e specie estere di particolare valenza botanica, a testimoniare della vegetazione alle più diverse latitudini e longitudini. Da segnalare particolarmente anche la presenza di plurime tipologie di paesaggi vegetali realizzati con approcci scenici sia tradizionali che innovativi. Cfr. N.McEACARN, *The Villa Taranto: a scotsman's garden in Italy*, London, 1954.

caratterizzati da litologia con rocce basiche<sup>15</sup>, da clima mediterraneo e da scarsa piovosità<sup>16</sup>; i tre fattori combinati hanno conseguenze rilevanti sulla flora, che ha le caratteristiche tipiche – appunto! – dell’ambiente mediterraneo; ne consegue che il paesaggio costiero ha copertura vegetale contraddistinta fra l’altro dalla presenza del cipresso, dell’ulivo e del limone. Il Lago di Garda, in particolare, ha caratteri del tutto eccezionali per l’ambiente padano: ce ne si rende conto, soprattutto, nel cuore dell’inverno quando il transito lungo il basso Benaco, nel percorso tra Milano e Venezia, costituisce un *unicum* verde, assolato e tiepido nel grigio rigore nebbioso della pianura.

E’ possibile argomentare circa i caratteri tipicizzanti il paesaggio dei grandi laghi lombardi proponendo considerazioni che, in prima approssimazione, ne indichino alcune ricorrenze utili per la relativa sistematizzazione.

Ebbene, tali laghi tutti sono stati fin dalla più remota antichità luoghi di navigazione per il trasporto di passeggeri e di merci lungo percorsi, sul versante sud delle Alpi, dai passi alpini e dalle relative valli alle città padane ed alla pianura. A tale funzione si è aggiunta e sovrapposta, in tempi più recenti e soprattutto a partire dal ‘700, quella turistica di nobili e grandi borghesi<sup>17</sup>, che ha portato anche presenze colte e comunque altamente interessate alla eccezionalità dei paesaggi lacuali. In tempi più recenti, dalla seconda metà dell’ ‘800, si è anche prodotta la stanzialità di intellettuali e medio borghesi principalmente dall’Europa Centrale (Germania, Austria, Francia, Belgio, Olanda, ecc.) che, soprattutto sui Laghi Insubri, abitano i luoghi con continuità per lunghi momenti della vita (nell’infanzia come nelle vacanze scolastiche, estive e non; nelle ferie lavorative come nella pensione; e, particolarmente quando attività creative ne consentono la permanenza, nella continuità operosa della vita matura)<sup>18</sup>.

Tali presenze hanno contribuito al rendere i grandi laghi lombardi ambienti solidamente noti, da tempi di lunghezza dell’ordine plurisecolare, a livello internazionale. Il paesaggio è stato comunque – ed è – il fattore essenziale della caratterizzazione del comparto.



Figura 5 – La roccia calcarea è fattore, nei grandi laghi lombardi, di un paesaggio non dissimile da quello dalmata (nella foto: la costa occidentale del Lago d’Iseo vista dalla costa orientale).

15 La caratterizzazione visuale dovuta a tale litologia ed alle relative morfologie non è dissimile da quella, marina, del paesaggio dalmata.

16 Le precipitazioni normali sono infatti dell’ordine dei 1.000 mm, con punte dell’ordine dei 900 mm nel sud del Lago di Garda (cfr. L.CATI, *Op.cit.*).

17 Fra l’altro, i grandi laghi lombardi costituivano tappe significative del *Grand Tour*.

18 A puro titolo di esempio si tenga presente l’esperienza in essere con continuità, pur nella diversa intensità di partecipazione e di varietà dei cicli espressivi, di Monte Verità, in Ascona (nel Canton Ticino, sul Verbano). Ivi, dagli ultimi anni dell’ ‘800, ha operato una comunità improntata su di un sistema di vita alternativo che cercava il ritorno alla natura e professava la dieta vegetariana, l’elioterapia, il nudismo e l’adesione alla filosofia teosofica; il paesaggio era comunque fattore primario di ispirazione ai principi naturalistici ivi teorizzati e praticati. Tra i tanti illustri ospiti, ricordiamo Herman Hesse, Rainer Maria Rilke, Erick Maria Remarque e Otto Gross. Sull’argomento, cfr. H.HESSE, *Monte Verità*, SugarCo Edizioni, Milano, 1988. Peraltro Ascona era già stata sede di importanti presenze dell’anarchismo europeo, come brillantemente trattato da Riccardo Bacchelli che, ne *Il diavolo al Pontelungo*, racconta di Michail Bakunin, di Carlo Cafiero e di altri.

Figura 6 – Nei grandi laghi lombardi anche la vegetazione terricola alligna a filo dell'acqua ed anche entro di essa (nella foto: un canneto sulla costa occidentale del Lago di Garda).



Vediamone gli aspetti qualificanti.

Innanzitutto i colori e le forme, che si estrinsecano tramite l'armonica compresenza dell'azzurro delle acque e del verde delle sponde lungo linee dominate dall'orizzontale della battigia e dalle ondulazioni, diversamente mosse, dei rilievi. Il verde costiero, già di per sé reso vario dalla molteplicità delle specie botaniche, è metamorfico con le stagioni, dalle tonalità tenerelle della primavera all'imponenza dell'energia estiva, dalla cangianza del *feuillage* autunnale – che, nel rigoglio della seconda quindicina d'ottobre, offre il giallo caldo ed il rosso ruggine accanto allo smeraldo del verde ancora superstite – al bianco nivale che, nell'inverno, sempre più si abbassa verso l'azzurro delle acque fino, sia pure in rari giorni di non frequenti anni, ad arrivare ad esse. Bianco delle nevi che peraltro, in tutte le stagioni, può essere correntemente di complemento all'azzurro ed al verde, sia pure a quote sempre più elevate quanto più calda è la stagione stessa<sup>19</sup>.

E, ancora per quanto riguarda le forme, non banale è la presenza sempre di fondali alla vista, ché la larghezza dei grandi laghi lombardi<sup>20</sup> consente sempre alla sguardo di posarsi sulle suggestioni visuali dell'altra sponda rifuggendo dalla stucchevolezza che può offrire la piatta linea dell'orizzonte. Degna di nota è anche la non infrequente presenza di isole<sup>21</sup>, che rende ancor più intrigante e varia la percezione visiva.

19 In non poche zone dei grandi laghi lombardi è possibile percepire visivamente vette elevate, e pertanto innevate anche in estate. E' il caso, ad esempio, del Lago Maggiore da alcune aree del quale si possono percepire addirittura le vette del Massiccio del Monte Rosa che si spingono fino a 4.634 m s.l.m. e che sono innevate in ogni giorno dell'anno.

20 Che ha ordini di grandezza variabili dalla qualche centinaia di metri al qualche chilometro.

21 Fra le isole dei grandi laghi lombardi è possibile annoverare, come noto, dei veri gioielli paesaggistici. E' il caso, ad esempio dell'Isola di S.Giulio, sul Lago d'Orta; dell'Isola Bella, dell'Isola Superiore, dell'Isola Madre e dell'Isolino di S.Giovanni sul Lago Maggiore; dell'Isola Comasina sul Lago di Como; di Monte Isola sul Lago d'Iseo; e dell'Isola del Garda sull'omonimo Lago. Per inciso si sappia che Monte Isola è la più grande isola lacustre d'Europa.

Vi è poi la presenza di borghi, rivieraschi e di mezza costa, di varia dimensione – da quella della piccola città<sup>22</sup> a quella del centro e del nucleo peschereccio<sup>23</sup> e rurale – ad arricchire e muovere il paesaggio. E vi sono anche architetture sparse sul territorio – da quella a pelo dell'acqua, integrata con la propria darsena ed il proprio giardino a quella sul versante del monte alpino o del colle morenico, annegata fra le essenze verdi del proprio parco – di epoche, stili e consistenze diverse, a rendere viepiù dovizioso il quadro estetico.

Sì, i giardini a filo dell'acqua: perché l'acqua dolce consente ai vegetali di prosperare fino sul bordo ed addirittura dentro di essa. Cosicché le rive sono ombreggiate da salici e gelsi; e gli arbusti ed i canneti si protendono ed addirittura si estendono nell'azzurro del liquido.

La complessità del paesaggio lacustre è esaltata dalla variabilità meteorologica, cosicché l'amante di questi luoghi predilige la tarda estate e l'autunno quando l'approssimarsi e, poi, l'annichilirsi del temporale induce caratterizzazioni altrimenti impossibili, che tanto hanno influito sulla pittura barocca<sup>24</sup>.



Figura 7 – Nell'orrido strapiombo della roccia calcarea sulle acque dell'Alto Benaco sembra irreali la presenza delle gallerie della Gardesana Occidentale.

Il paesaggio lacustre ha avuto anche altri effetti originali sull'arte figurativa. Il gusto romantico e non rare tendenze successive, in particolare, trovano nell'800 e nei primi del '900 non poche ispirazioni e suggestioni dai quadri naturali che i grandi laghi lombardi offrono. La complessità di colori e forme di cui sopra si è fatto riferimento hanno infatti indotto non secondari pittori<sup>25</sup> a cimentarsi su temi ed approcci innovativi che lasceranno tracce di spessore nella storia dell'arte<sup>26</sup>.

Ma è la letteratura il settore, forse, che più ha illustrato il paesaggio dei grandi laghi lombardi traendo ispirazioni da luoghi lacustri e trovandovi ambientazioni caratterizzanti, anche

22 Come Intra, sul Verbano; Como e Lecco, sul Lario; Iseo sul Sebino e Desenzano sul Benaco.

23 Come l'abitato dell'Isola Superiore (detta anche dei Pescatori) sul Lago Maggiore e quello di Pescarenico sul Lago di Como.

24 L'argomento è anche trattato in R.BUSI, *Ponti pedonali come risorsa paesistica*, Le strade, 2008, n. 11.

25 Tra i tanti, ed a puro titolo di esempio, citiamo qui Jean Baptiste Camille Corot e Giuseppe Canella per la capacità descrittiva ed interpretativa del paesaggio gardesano.

26 Con riferimento al solo Lago Maggiore ricordiamo, sempre a puro titolo di esempio le opere dello scapigliato intrese Daniele Ranzoni e del suo primo maestro Luigi Litta; il *romanticismo* di Federico Ashton; il *naturalismo lombardo* di Achille Tominetti, Eugenio Gignous e di Guido Boggiani; il *simbolismo* di Sophie Brown della Valle di Casanova; ed il *divisionismo* di Vittore Grubicy de Dragon, di Carlo Fornara, di Cesare Maggi e di Guido Cinotti.

essenziali per la trama<sup>27</sup>. Ciò a tal punto che i grandi laghi lombardi costituiscono forse, nel loro complesso, un unico integrato parco letterario affrescato, anche per ambiti e per tematiche, da plurimi autori.

Per inciso notiamo anche che i caratteri di ogni paesaggio locale dei grandi laghi lombardi, per la complessità e la qualità di componenti e di insieme (da vedersi primariamente come espressione di forte e caratterizzata identità), ripropone con vigore il significato ed il valore del concetto di *genius loci*<sup>28</sup>, che efficacemente può aiutarci a capire descrizioni e valori paesaggistici riscontrabili nel nostro distretto.

Alcune considerazioni possono aiutare ad esprimere sinteticamente la caratterizzazione e la valenza del paesaggio dei grandi laghi lombardi, con attenzione e finalizzazione alla conservazione dei relativi caratteri tipicizzanti.

La prima osservazione da farsi in merito è che il paesaggio dei grandi laghi lombardi è strutturato dalla complessa giustapposizione di plurime piccole componenti. I corollari che ne conseguono evidenziano, innanzitutto, la positività della sottolineatura – nella fattispecie – del noto *slogan* “piccolo è bello!”<sup>29</sup> ma anche l’attenzione da riservarsi ad ognuna delle

27 Amplissime potrebbero essere le citazioni in merito. Anche qui a puro titolo di esempio partiamo innanzitutto dall’ovvio, ed addirittura scontato, richiamo al “...ramo del Lago di Como...” dei “*Promessi sposi*” di Alessandro Manzoni per proseguire col “*Piccolo mondo antico*” di Antonio Fogazzaro (che si svolge in Valsolda, sul Ceresio, per concludersi poi sul Verbano, ed in particolare nell’Isola Bella); con “*A farewell to arms*” di Ernest Hemingway (in cui tutta la seconda parte è ambientata in Stresa – ed in particolare nel *Grand hotel et del iles Borromées* – e la conclusione è in Locarno, sempre sul Verbano); e con “*Il diavolo al Pontelungo*” di Riccardo Bacchelli (in cui tutta la prima parte è ambientata in Ascona, pure sul Verbano, come già accennato nella nota 18). Il Verbano – e Stresa in particolare – fu pure oggetto di scritti di Stendhal, di Charles Dickens e di Lord Byron. Come il Benaco fu trattato nell’ “*Italienische reise*” da Johann Wolfgang Goethe. Con riferimento a tempi più recenti sono da ricordare i non pochi scritti di Piero Chiara ed i non banali richiami letterari di Dario Fo, che hanno nel Verbano il teatro delle azioni; e le frequenti piacevolezze di Andrea Vitali, tutte ambientate in Bellano, sul Lario. Il Benaco fu pure luogo di vita – per tanti anni! – e di intensa ispirazione per Gabriele d’Annunzio. Come il Cusio fu sede di un momento fugace, ma dei più intensi, dell’esistenza di Friedrich Nietzsche, oggetto di un (quasi) recente vigoroso romanzo (cfr. L.PARIANI, *La foto di Orta*, Rizzoli, 2001).

28 Come noto il *Genius loci*, nella cultura e nella religione romana, è un’entità soprannaturale legata ad un luogo ed oggetto di culto. Nel tempo moderno *genius loci* è divenuta un’espressione adottata in architettura per manifestare un approccio fenomenologico allo studio dell’ambiente e del paesaggio, evidenziando l’interazione tra luogo ed identità. Con l’espressione *genius loci* si intende pertanto indicare l’insieme delle caratteristiche antropiche e fisiche di un luogo, che ne esprimono la natura profonda. E’ pertanto un termine trasversale che, riguardando le caratteristiche proprie di un ambiente (anche come insieme di cultura, tradizioni, lingua e abitudini), ne indica in modo connotante il carattere. Cfr. C.NORBERG-SHULZ, *Genius loci: towards a phenomenology of architecture*, Indigo Books, Burlington, 1979.

29 Tale *slogan*, in auge negli anni ’70, ha origine nel mondo dell’economia (cfr. E.F.SCHUMACHER, *Small is beautiful: economics as if people mattered*, Hartley and Marks, Vancouver, 1973) ed ha lasciato un segno significativo in non poche discipline, fra cui quelle del territorio e dal paesaggio, evidenziando il positivo – e, spesso, insostituibile – ruolo che possono avere componenti anche di piccole dimensioni (cfr. M.CHANG TING FA (a cura di), Atti del Convegno su “*Piccolo è bello: esempi di microfiliera di qualità nel Friuli – Venezia Giulia*”, Udine, 2008).

componenti stesse, per loro natura (e per la relativa piccolezza dimensionale) fragili ed addirittura deboli, e pertanto facilmente annientabili.

La seconda osservazione, strettamente derivabile dalla prima, è la cautela che si deve avere, nel nostro contesto, per l'applicazione di modelli di sviluppo invasivi e non promananti dalla valorizzazione identitaria dei luoghi; da rifuggirsi senz'altro sono, ad esempio, i più diversi tipi di turismo di massa, cui sempre conseguono esiti devastanti per il territorio, ed evidentemente tanto più gravi quanto più elevata è, come nel caso dei grandi laghi lombardi, la fragilità delle componenti il paesaggio di cui sopra si è detto<sup>30</sup>.

La terza osservazione, pure connessa con le altre due, ripropone la centralità della disciplina urbanistica: l'approccio alla tematica del paesaggio con intento conservativo non può, infatti, prescindere dal controllo materico degli interventi sulla città e sul territorio. La qualità del paesaggio dei grandi laghi lombardi si conserva infatti anche – e primariamente – controllando in modo adeguato quelle trasformazioni materiche dei luoghi che è compito disciplinare ed istituzionale dell'urbanistica governare.

---

<sup>30</sup> Cautela va pure tenuta nei confronti delle sbornie di notorietà di che in questi anni derivano, in particolare al Lago di Como, da presenze hollywoodiane sicuramente fonte di effimeri fenomeni di speculazione edilizia ma probabilmente prive di quel carisma che solo lo spessore culturale riesce a conferire e di cui i luoghi si possono giovare.